

In questo numero

Criticità inquinamento
pag.2-9

Comunicazioni
Arci Pesca Fisa
pag.10-15

Decreti e Regolamenti
pag.16

News
pag.17

Dalla Cassazione
pag.18-19

I mille modi
del brodetto
pag.20

Plastica killer
pag.21-22

Ecosistema incendi
pag.22

Incendi e Forestale
pag.23

News
pag.24

Minaccia petrolio
pag.25

Deforestazione
pag.26

Tonno pinne azzurre

Ogni 44 Km di costa, un punto critico di inquinamento

Centosessantanove punti critici minacciano la salute del mare italiano, uno ogni 44 km di costa. Inquinata ben 132 foci di fiumi.

A Campania, Calabria e Sicilia la maglia nera per l'inquinamento del mare dell'estate 2010. Sardegna e Puglia invece si distinguono in positivo anche per l'assegnazione delle vele, il riconoscimento ottenuto dai comuni costieri con la Guida Blu 2010 di Legambiente e Touring Club.

È questo il bilancio finale di **Goletta Verde**. Il 15% degli italiani è privo di allacciamento alla rete fognaria, mentre addirittura il 30%, pari a 18 milioni di cittadini, scarica i propri reflui non depurati direttamente nei fiumi, nei laghi o in mare.

La campagna "Goletta verde" ha dato vita a una navigazione di oltre 2.000 miglia in 25 tappe per due mesi, per fare un check up del mare italiano, ma anche per denunciare i casi di accesso negato alla spiaggia, gli abusi edilizi sul demanio marittimo, i nuovi e inutili porti turistici e le minacce energetiche che assediano le coste italiane: il petrolio - con le trivellazioni off-shore, le raffinerie lungo costa e il traffico di petroliere via mare -, il rischio di nuove centrali nucleari o a carbone.

Nella sua XXV edizione, Goletta Verde ha puntato i riflettori sui punti critici dell'ecosistema marino-costiero analizzando le foci dei fiumi e i tratti di mare interessati da fenomeni di inquinamento causati dalla mancata o scarsa depurazione o da scarichi illegali. E il bilancio di questo viaggio è tutt'altro che positivo: è emerso un punto critico ogni 44 km di costa ed è risultato gravemente inquinato l'87% dei campioni contaminati, rilevati dai biologi del Cigno Verde con valori di batteri di origine fecale superiori al doppio dei limiti di legge. Numeri che evidenziano un netto peggioramento rispetto allo scorso anno, quando era risultato fortemente contaminato l'81% dei campioni analizzati. In vetta alla classifica del mare inquinato si piazzano Campania (24 punti critici, 1 ogni 20 km di costa), Calabria (22 punti critici, 1 ogni 32 km di costa) e Sicilia (20 punti critici, 1 ogni 74 km di costa).

Si distinguono in positivo, invece, la Sardegna e la Puglia. Non solo la Sardegna fa registrare un punto critico ogni 247 km di costa, ma vanta anche 3 località premiate con le Cinque Vele della Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano e altre 11 segnalate con quattro vele.

La Puglia, invece, fa registrare un punto critico ogni 79 km di costa e vanta 3 comuni insigniti del massimo riconoscimento della Guida Blu e altri 10 premiati con le quattro vele. Vanta 3 località a Cinque Vele anche la Toscana, che conta anche 5 comuni a quattro vele.



"I dati emersi dalle analisi di Goletta Verde sulle foci dei corsi d'acqua fotografano un pessimo stato di salute dei fiumi italiani, tracciando un quadro da emergenza nazionale - spiega Legambiente -. I fiumi sono la maggiore fonte di inquinamento per le acque dei nostri mari, a conferma che gli scarichi fognari non trattati derivano soprattutto dai comuni dell'entroterra. Su 169 punti critici sono infatti 132 quelli rilevati alle foci, l'87% delle quali sono risultate fortemente inquinate".

L'inquinamento da scarichi fognari rilevato dal laboratorio mobile di Goletta Verde è causato da un insufficiente o inesistente servizio di depurazione. Secondo i dati del rapporto Blue Book 2009 di Utilitatis e Anea, il 30% degli italiani non può usufruire di un depuratore. "La regione in cui si registra il deficit maggiore è la Sicilia dove 2,3 milioni di persone scaricano i propri reflui direttamente nei fiumi o in mare senza alcun trattamento - conclude l'associazione ambientalista -. A seguire la Lombardia e la Campania dove il servizio di depurazione non è garantito per 2,1 e 1,9 milioni di cittadini".

Il Consiglio Nazionale
ARCI PESCA FISA
è convocato a Roma presso la
Sede Nazionale in
Via Pescosolido 76
Sabato 25 Settembre dalle
ore 10.30
ODG: Tesseramento 2011 e
Proposte Modifiche Statutarie

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica



I[^] Assemblea Nazionale
Vigilanza Ambienti Acquatici
ARCI PESCA FISA
SABATO 27 NOVEMBRE 2010
JESI (AN)

L'Assemblea sarà l'occasione per poter presentare e discutere le esperienze realizzate sul territorio dalla vigilanza volontaria ARCI PESCA FISA.

I Comitati Provinciali che intendono rappresentare la loro esperienza possono inviare il relativo materiale al Coordinatore Nazionale,
Roberto Sabbatini
(sabbatini.roberto@tiscali.it, fax 1782224618)
affinchè possano essere inseriti nel programma.

Agli stessi recapiti, i Responsabili provinciali/regionali possono inviare il numero aggiornato delle Guardie Volontarie

scarica il modulo qui:
<http://www.isaporidelmiosud.it/larcipescalmodulo.xls>

Per eventuali chiarimenti si può contattare il Coordinatore Nazionale Roberto Sabbatini con e-mail (già citata) o al numero di cellulare: 3387523551.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

L'ARCI PESCA F.I.S.A. - Comitato Provinciale di Chieti in collaborazione il Comune di Borrello (Ch), le Associazioni alieutiche della Regione Abruzzo, il Corpo di Polizia Provinciale di Chieti e il Consorzio Mario Negri Sud di Santa Maria Imbaro (Ch), ha organizzato per i giorni 15-16-17-18 luglio 2010, un campo scuola allo scopo di avvicinare i più giovani e le Guardie Particolari Giurate Ittiche-Venatorie e Ambientali a quell'insieme di valori culturali ed ambientali che rappresenta ancora oggi la pesca dilettantistica.

Obiettivi primari di questo campo scuola, sono stati la salvaguardia e la tutela delle acque, la conservazione e l'incremento del patrimonio ittico, affinché i pescatori e le Guardie Particolari Giurate Ittiche-Ambientali attraverso la conoscenza della fauna ittica, dell'ambiente e con la costante vigilanza contro l'inquinamento, possano essere i primi tutori della natura.



Comunicazioni ARCI PESCA FISA



Diritti al mare - Diritti del mare

Diritti al mare diritti del mare



XV EDIZIONE



VAS
Associazione Verdi Ambientale
e Codice - CNLUS



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



GUARDIA COSTIERA
Comando Generale
della Capitaneria di Porto



uni@da



Alcuni consigli utili

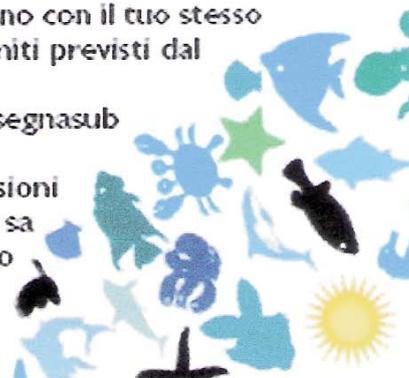
Per i bagnanti

- Non esporti al sole nelle ore calde e inoltre ricordati i seguenti aspetti e norme comportamentali: controlla il periodo e il tempo di esposizione; evita l'esposizione nelle ore più calde della giornata (11-16), soprattutto per bambini e anziani. Evita le esposizioni prolungate. Assoluto divieto di esporre intenzionalmente al sole neonati e bambini di età inferiore ai tre anni. Alcuni antisolari vengono ancora chiamati scorrettamente "schermi totali" e invece l'attirca protettiva è solo parziale e non completa nei confronti degli UVB. L'applicazione degli antisolari devi ripeterla più volte durante la giornata, affinché possano avere una reale efficacia protettiva. Ricordati che in generale i vestiti di colore scuro danno una protezione contro gli UV doppia di quella dei capi chiari.
- Mantieni il giusto livello di idratazione corporea, bevi regolarmente, in rapporto alla quota di liquidi ed elettroliti persa con il sudore.
- Non fare il bagno durante la digestione, lascia trascorrere almeno tre ore dall'ultimo pasto prima di fare il bagno. Evita di entrare in acqua da solo. Non allontanarti dalla spiaggia oltre i 50 m. usando materassini, ciambelle, galleggianti o piccoli canotti gonfiabili. Non fare il bagno in acque inquinate o visibilmente non chiare, per la possibilità di sviluppare dermatiti o altri disturbi irritativi cutanei che possono manifestarsi con eczemi accompagnati da prurito, provocati dalla carica batterica e dalla virulenza dei germi presenti nelle acque. Non entrare in acqua se le condizioni meteo e il mare non sono ottimali. Non tuffarti da imbarcazioni e pattini se non conosci la profondità dell'acqua. Evita di tuffarti dagli scogli.
- Non lasciare rifiuti e cicche di sigaretta sulla spiaggia ma usa gli appositi contenitori, nascondarli sotto la sabbia non serve a nulla, prima o poi finiranno in mare. Non accendere fuochi

Diritti al mare - Diritti del mare

Per i sub

- Non immergerti se non sei in buone condizioni psicofisiche e se non sono passate almeno 4 ore dal pasto o due da uno spuntino. Immergiti sempre con un compagno con il tuo stesso livello di brevetto o superiore. Nelle immersioni, mantieniti nei limiti previsti dal tuo brevetto e tieniti in stato di attività.
- Segnala la tua presenza in immersione con un robusto galleggiante segnasub (bandiera rossa con striscia diagonale bianca visibile a 300 metri).
- Ricordati che il subacqueo responsabile programma le sue immersioni tenendo conto delle proprie condizioni psicofisiche e ambientali e sa rinunciare in casi di condizioni avverse. Effettua un controllo medico almeno una volta l'anno.
- Effettua una manutenzione periodica alla tua attrezzatura sub.



Segnala al **Numero Verde 800-866158** o **invia una email a** **campagna.mare@vasonlus.it**

- casi di inquinamento della spiaggia, del mare e dei corsi d'acqua;
- preclusione di accessi al mare;
- ingombro della baccigia non soggetta a concessione, che quindi deve rimanere libera ed accessibile a tutti;
- mancanza di accessi e strutture per diversamente abili;
- danni ambientali alla flora e alla fauna;
- incuria dei varechi tra gli stabilimenti (la pulizia è a carico del concessionario della spiaggia);
- tariffe improprie o obblighi di comprare "pacchetti" comprendenti servizi non richiesti oltre all'ingresso (sdraio, ombrelloni, cabine in abbonamento stagionale, ecc.);
- natanti a motore troppo vicini alla spiaggia;
- casi di abusivismo;
- moto ondoso;
- disservizi, soprusi e violazioni delle norme vigenti.

Per le emergenze in mare chiama il numero



Con il Patrocinio



6° Gran Premio Nazionale Individuale Spinning Trota Torrente



Organizza:

6° GRAN PREMIO NAZIONALE INDIVIDUALE SPINNING TROTA TORRENTE

26 Settembre 2010

Fiume Nera
Arrone - TR



PROGRAMMA

21/09/2010

Chiusura Iscrizioni

23/09/2010

Composizione dei settori presso la sede Arci Pesca Fisa di Terni

25/09/2010

Ore 9.00 Semina campo gara

26/09/2010

ore 6:30 Ritrovo presso il "Circolo Italcasa"

S.S. Valnerina, 84

Montefranco TR

Ore 7:00 Sorteggio settori

Ore 7:30 Distribuzione del Materiale

Ore 8:00 Inizio 1° fase di gara

Ore 10:00 Termine 1° fase di gara

Ore 10:30 Inizio finale

Ore 11:30 Fine gara

Ore 12:00 Esposizione classifiche

Ore 12:30 Premiazione presso il "Circolo Italcasa"

ore 13:00 Pranzo Sociale

MEETING NAZIONALE DELLE REGIONI 2010

PROGRAMMA

Sabato 2 ottobre 2010 a disposizione per le prove tecniche i campi gara ove si svolgerà la competizione:

- CAMPO DI GARA
- CIRCOLO PESCATORI RIVOLESI LAGO DI CASTELPASSERINO
- Strada Castelpasserino 255 Rivoli (TO) Sig. Minei Gennaro tel. 3391281148

Domenica 03 ottobre 2010

- Ore 6,30 : raduno dei concorrenti e dei Capitani presso: presso il circolo
- Ore 7,00 : sorteggio per l'assegnazione dei posti gara
- Ore 9,00 : inizio Gara
- Ore 12,00 : Termine Gara
- Ore 13,00 : Esposizione delle classifiche; presso il circolo
- Ore 13,15 : Pranzo per tutti i partecipanti; presso il circolo
- Ore 14,30 : Saluto delle Autorità e Premiazione. Presso il circolo

Per informazioni attinenti la manifestazione rivolgersi all'ARCI PESCA PIEMONTE tel. 011/9781199, o GILARDO ANTONIO tel- 0339/6025776.

REGOLAMENTO PARTICOLARE

Art. 1 – DENOMINAZIONE E SCOPO

ARCI PESCA FISA su proposta della Commissione Sportiva Nazionale A.I. allo scopo di sviluppare i rapporti di collaborazione tra i comitati territoriali, promuove una manifestazione di pesca sportiva denominata MEETING DELLE REGIONI

La manifestazione è ideata al fine di dare una simbolica conclusione in un clima di festa alla chiusura della stagione agonistica nazionale in acque interne.

Art. 2 – ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione della manifestazione è affidata al COMITATO REGIONALE DEL PIEMONTE; con sede in Via Capra N° 27 RIVOLI tel. e fax 011/9781199 e.mail gilardoa@alice.it a cui dovranno essere inviate le iscrizioni.

Art. 3 – PARTECIPANTI

La manifestazione è riservata alla partecipazione delle seguenti rappresentative:

- A) N° 2 Rappresentative o squadre di Comitati Regionali ARCI PESCA che ne facciano richiesta;
- B) Le prime 3 SQUADRE classificatesi nel CAMPIONATO ITALIANO A BOX 2006.
- C) Le prime 3 SQUADRE classificatesi nella COPPA ITALIA A BOX 2006.
- D) N° 1 Rappresentativa di quattro) pescatori over 55 (fino al 1951) per ogni regione rappresentata che gareggeranno in un settore apposito.
- E) N° 1 Rappresentativa di (quattro) pescatori – pierini under 15 (oltre al 1995) per ogni regione rappresentata che gareggeranno in un settore apposito.

Le società classificate dal CAMPIONATO ITALIANO e dalla COPPA ITALIA, se avranno la qualificazione da entrambi i TORNEI, potranno partecipare anche con 2 squadre che saranno contraddistinte dalla lettera A e B.

Se non dovesse verificarsi l'eventualità di cui sopra, ogni Rappresentativa e/o Società potranno partecipare con una sola squadra come sopra indicato.

Ogni rappresentativa sarà formata da quattro pescatori più un capitano con compiti di coordinamento della squadra
Ogni concorrente dovrà essere in possesso della DI TESSERA ARCI PESCA FISA ORDINARIA 2010.

ART. 4 - ISCRIZIONI

Le iscrizioni, accompagnate dal contributo di partecipazione di € 100,00 per ogni squadra, euro 1,00 per under 15 ed euro 10,00 per over 55 corredate dei nominativi dei concorrenti e di quello del Capitano, dovranno pervenire al COMITATO REGIONALE ARCI PESCA FISA DEL PIEMONTE entro e non oltre il 25 settembre 2010.

ART. 5 – SORTEGGIO DEI SETTORI

Le operazioni di sorteggio e l'assegnazione del picchetto saranno effettuate dall'organizzazione la mattina stessa della gara.

Le modalità di sorteggio saranno quelle consolidate dalle precedenti edizioni del meeting.

Per i quattro settori principali il numero delle canne è illimitato mentre per i settori over 55 ed under 15 saranno consentite solo canne fisse

ART. 6 – RADUNO DEI PARTECIPANTI E DURATA DELLA GARA

Per motivi di carattere organizzativo il Direttore di Gara potrà posticipare l'inizio fino ad un massimo di 30 minuti.

MEETING NAZIONALE DELLE REGIONI 2010

ART. 7 - ATTREZZI CONSENTITI

L'uso delle canne di scorta , anche se armate , è illimitato.

Le canne non potranno superare la misura massima di ml. 13,00. (per la categoria pierini la lunghezza massima per canna roubaisienne sarà di metri 11,00, le canne fisse a metri 8,00)

La pesca potrà essere esercitata con una sola canna armata da un solo amo .

E' vietata la pesca a fondo (LEDGERING) sotto qualsiasi forma , è obbligatorio l' uso del galleggiante che alla prova sostenga il piombo della lenza senza immergersi completamente .

ART. 8 - ESCHE E PASTURE

E' consentito detenere fino ad un massimo di Kg. 2 a concorrente di bigattini, mais libero, lombrichi solo come esca. TUTTO IL RESTO E' VIETATO

ART. 9 - COMPITI DEL CAPITANO NON PESCATORE

Il Capitano non pescatore avrà il compito esclusivamente tecnico, ed a gara iniziata, non potrà stazionare in linea con i compagni pescatori, non potrà prestare aiuto materiale nell'azione di pesca ai componenti la sua squadra. Esso potrà a gara iniziata, avvicinare i componenti della propria squadra brevemente per dare consigli ed altre direttive tecniche, potrà riparare o sostituire eventuali lenze danneggiate ma non potrà maneggiare in nessun modo esche e pasture. Esso dovrà segnalare al Commissario di settore eventuali infrazioni che dovessero verificarsi durante lo svolgimento della gara, preannunciando l'eventuale reclamo.

ART. 10 - NORME DI COMPORTAMENTO

- a) Non è consentito entrare in acqua.
- b) E' vietato abbandonare il proprio posto di gara, se non per motivi di forza maggiore, previa autorizzazione del Commissario di sponda.
- c) E' fatto obbligo di detenere il pescato in vivo entro capienti nasse di rete con almeno 5 anelli divaricatori.
- d) E' consentito prima dell'inizio della gara, la prova delle lenze e la misurazione del fondo, purché l'amo non sia innescato.
- e) Non è consentito , da un'ora prima dell'inizio gara detenere sul campo quantitativi di esche e pasture superiori al consentito.
- f) Al segnale di fine gara il concorrente dovrà mettere simultaneamente la lenza sulla sponda del fiume; le prede allaminate ancora in acqua non sono ritenute valide.
- g) Per nessun motivo il pescato potrà essere ricontrollato dopo che il peso è stato scritto sulla scheda di gara.

ART. 11 - COMPILAZIONE CLASSIFICHE

La classifica di settore sarà redatta assegnando un punto per ogni grammo di pescato, in caso di parità di peso sarà attribuito un punteggio proporzionale, Per la compilazione della Classifica per squadre si procederà come segue; Sarà sommato il numero delle penalità ottenute da ciascun concorrente della squadra e prevarrà la squadra che avrà ottenuto il minor numero di penalità, a parità di penalità, avrà valore il miglior piazzamento individuale, persistendo la parità sarà considerato il maggior peso complessivo, ad ulteriore parità avrà valore il maggior peso individuale.

ART. 12 - RECLAMI

Ogni concorrente per effetto della loro iscrizione alla gara, potrà inoltrare tramite il proprio Capitano reclamo, previo versamento della somma di euro 30,00 avverso irregolarità che a loro giudizio si siano verificate durante lo svolgimento della gara .

Quanto sopra sarà possibile se il fatto è stato tempestivamente segnalato al Commissario di sponda, preannunciando reclamo. Questi a sua volta , dovrà informare il concorrente cui è imputata l'infrazione.

Non è consentito presentare reclamo dopo le operazioni di pesatura per fatti verificatisi precedentemente Non sono ammessi reclami avverso alle operazioni di pesatura .

ART. 13 – PREMIAZIONI

Saranno premiati con medaglia d'oro tutti i partecipanti alla gara compresi i capitani.

Per i primi 3 classificati di ogni settore le medaglie saranno di grandezza superiore e diversificate.

Saranno premiate con premi di rappresentanza, coppe e trofei, tutte le squadre partecipanti, altri eventuali premi saranno comunicati la mattina della gara.

La Rappresentativa o Società Sportiva vincitrice della gara si aggiudicherà il TROFEO MEETING TORINESE 2010

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 23 giugno 2010
Arresto temporaneo straordinario obbligatorio delle attivita' di pesca.
(10A09000) (GU n. 174 del 28-7-2010)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modifiche, concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, recante il regolamento di esecuzione alla predetta legge n. 963/1965;

Visto il decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 226, recante orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, che prevede incentivi finanziari per gli imprenditori ittici;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, recante «norme di attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca marittima»;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante «Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38»; «Norme di attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca marittima»;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/06 del Consiglio, del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, ed in particolare l'art. 24, paragrafo I lett. v);

Visto il regolamento CE n. 875/2007 della Commissione del 24 luglio 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca e recante modifica del Regolamento CE n. 1860/2004;

Vista la legge 28 gennaio 2009, n. 2 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale» e il relativo decreto di attuazione;

Viste le basi scientifiche dei piani di gestione per le unita' autorizzate al sistema di pesca a strascico iscritte nei compartimenti marittimi inclusi nelle GSA 9, 10, 11, 16, 17, 18 e 19, predisposti ai sensi dell'art. 19 del regolamento (CE) n. 1967/2006 e gia' esaminati dal Comitato tecnico scientifico della Commissione europea;

Visti i Piani di gestione, articolati per GSA, inerenti la flotta a strascico adottati a livello nazionale con decreto direttoriale del

17 giugno 2010, che prevedono riduzioni graduali dello sforzo di pesca in linea con gli obiettivi fissati nel Piano di adeguamento della flotta di cui al decreto direttoriale 6 aprile 2010;

Considerato che i dati del Comitato tecnico scientifico della Commissione europea indicano che il 54% degli stock del Mar Mediterraneo sottoposti a valutazione dello sforzo di pesca risultano eccessivamente sfruttati e pertanto, si ritiene necessario applicare il principio di precauzione cosi' come regolato nel regolamento (CE) del Consiglio n. 2371/2002;

Considerato l'impatto sulle imprese e sui lavoratori della pesca delle disposizioni comunitarie in materia di pesca nel Mar Mediterraneo;

Considerato che il Fondo europeo per la pesca impone una maggiore dotazione finanziaria per le Aree in Obiettivo convergenza e che conseguentemente e' necessario prevedere una modulazione differenziata degli aiuti erogati alle imprese tra aree Obiettivo convergenza e quelle fuori Obiettivo convergenza;

Ravvisata la necessita' di garantire un idoneo equilibrio fra le risorse biologiche e l'attivita' di pesca attraverso la previsione di un periodo di fermo straordinario temporaneo diversamente articolato per aree;

Sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura, costituita in unita' di crisi ai sensi del decreto ministeriale 10 giugno 2010;

Decreta:

Art. 1

Arresto temporaneo straordinario

1. Le interruzioni temporanee della pesca, di cui al presente decreto, riguardano le unita' per e quali la licenza autorizza al sistema di pesca a strascico e/o volante, ad esclusione delle unita' abilitate alla pesca oceanica che operano oltre gli stretti, e sono finalizzate a garantire un idoneo equilibrio tra le risorse biologiche e l'attivita' di pesca.

(Continua dalla pagina precedente...)

Art. 2

Arresto temporaneo straordinario obbligatorio

1. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, iscritte nei compartimenti marittimi da Trieste a Bari e' disposta l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi dal 2 agosto al 31 agosto, ad esclusione delle unita' da pesca iscritte nei compartimenti marittimi di Pescara e Ortona che effettuano l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi dal 1° settembre al 30 settembre.

2. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, iscritte nei compartimenti marittimi da Brindisi a Imperia e' disposta l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi dal 1° settembre al 30 settembre.

3. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, iscritte nei compartimenti marittimi della Regione Sardegna e della Regione Sicilia, l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca ha durata di trenta giorni consecutivi, la cui decorrenza e' disposta con provvedimento della regione entro il 31 luglio, ferma restando la conclusione dell'interruzione temporanea entro il 30 settembre.

4. Entro il giorno di inizio del fermo di cui ai precedenti comma, devono essere depositati presso l'Autorita' marittima nella cui giurisdizione e' effettuata l'interruzione, a cura dell'armatore, i documenti di bordo dell'unita' soggette all'interruzione e, per quelle unita' per le quali sia stato rilasciato, anche il libretto di controllo dell'imbarco e del consumo del combustibile.

5. Effettuata la consegna dei documenti di bordo, l'unita' puo' essere trasferita in un altro porto per l'esecuzione di operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonche' di operazioni tecniche per il rinnovo dei certificati di sicurezza, previo sbarco delle attrezzature da pesca e preventiva autorizzazione dell'Autorita' marittima di cui al precedente comma 4.

6. L'autorizzazione al trasferimento e' rilasciata per il tempo strettamente necessario per raggiungere il luogo, ove saranno eseguite le operazioni.

7. Le navi da pesca che effettuano la pesca dei gamberi di profondita' nello Ionio, nel Ligure, nel Tirreno e nel Canale di Sicilia, possono effettuare l'interruzione delle attivita' di pesca di cui al presente articolo, in maniera cumulativa al termine del periodo di pesca del gambero, dandone comunicazione preventiva all'Autorita' marittima del luogo di iscrizione dell'unita' stessa.

Art. 3

Ammortizzatori sociali in deroga

1. In relazione alle misure previste dall'art. 2, recanti una sospensione obbligatoria dell'attivita' di pesca non imputabile alla volonta' dell'armatore, per i marittimi imbarcati sulle unita' di cui al presente decreto puo' essere attivata presso il competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali la procedura per la erogazione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga secondo le modalita' e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Art. 4

Aiuto alle imprese

1. Per le imprese di pesca di cui all'art. 1 e' erogato un aiuto con le modalita' indicate nel presente articolo.

2. Gli aiuti relativi alle unita' abilitate al sistema strascico sono erogati in applicazione del regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca.

3. Gli aiuti relativi alle unita' abilitate al sistema volante e non abilitate al sistema strascico sono erogati a valere sulle risorse recate, per il corrente esercizio finanziario, dal capitolo 1482 di cui al decreto legislativo n. 226/2001, tenendo conto dei limiti previsti nel regolamento (CE) n. 875/2007 della Commissione relativo agli aiuti di Stato de minimis nel settore della pesca.

4. Gli aiuti di cui ai commi 2 e 3 relativi alle unita' iscritte negli uffici marittimi situati nelle Regioni Obiettivo convergenza e nelle Regioni Obiettivo non di convergenza sono corrisposti rispettivamente nella misura indicata nella tabella 1 e 2 allegate al presente decreto per una durata di trenta giorni.

5. Non accedono agli aiuti previsti dal presente articolo le imprese che abbiano sbarcato personale imbarcato nei due giorni precedenti all'inizio dell'interruzione temporanea obbligatoria, fatti salvi i casi di malattia, infortunio o sbarco volontario del lavoratore.

(Continua dalla pagina precedente...)

Art. 5
Misure tecniche

1. Fermo restando quanto previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di riposo settimanale, in tutti i compartimenti marittimi, e' vietata la pesca con i sistemi a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi.

2. Il divieto di cui al comma 1 non si applica alle navi da pesca esercitanti il pesca-turismo, previo sbarco degli attrezzi per lo strascico e/o volante ovvero apposizione dei sigilli da parte della Autorita' marittima.

3. Le navi abilitate alla pesca mediterranea, nonche' quelle che effettuano la pesca dei gamberi di profondita', in deroga alle disposizioni di cui al comma 1, attuano l'interruzione tecnica al termine di ogni campagna di pesca, in ragione del numero delle giornate di sabato, domenica e festivi ricompresi nel periodo di attivita' di pesca effettivamente esercitata, ed a tal fine l'armatore e' tenuto a comunicare alla capitaneria del porto di iscrizione la data di inizio e termine di ciascuna campagna di pesca ed a consegnare i relativi documenti di bordo.

Art. 6
Misure tecniche successive all'interruzione temporanea

1. Nelle otto settimane successive all'interruzione temporanea, le unita' iscritte nei compartimenti marittimi da Trieste a Bari che effettuano il fermo obbligatorio, autorizzate alla pesca a strascico e/o volante, non esercitano l'attivita' di pesca nel giorno di venerdi'. Non e' consentito il recupero di eventuali giornate di inattivita' causate da condizioni meteomarine avverse.

2. Dall'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 ottobre 2010 e' vietata, nelle acque dei compartimenti marittimi dell'Adriatico, ad eccezione di quelli di Monfalcone e di Trieste, e dello Ionio, la pesca a strascico e/o volante entro una distanza dalla costa inferiore alle 4 miglia ovvero con una profondita' d'acqua inferiore a 60 metri.

3. Il divieto di cui al comma 2 non si applica alle unita' iscritte in IV categoria abilitate alla pesca costiera locale entro sei miglia dalla costa.

Art. 7
Modalita' di esecuzione

1. Durante il periodo di interruzione temporanea della pesca di cui agli articoli 2 e 6 e' fatto divieto di esercitare l'attivita' di pesca, nelle acque del compartimento in cui si attua la misura, anche alle navi da pesca provenienti da altri compartimenti abilitate ai sistemi di pesca interessati. La violazione del presente divieto e' punita in base alla normativa vigente.

2. Le navi da pesca che operano in aree diverse dai compartimenti di iscrizione possono effettuare l'interruzione temporanea nel periodo previsto in tali aree, previa comunicazione scritta all'ufficio di iscrizione della nave entro cinque giorni precedenti l'interruzione ivi prevista e possono svolgere operazioni commerciali e tecniche nei porti di iscrizione o di base logistica ottemperando alle disposizioni impartite dall'Autorita' marittima per il transito nell'areale in fermo.

3. Le navi abilitate all'esercizio con altri sistemi di pesca, oltre allo strascico e/o volante, nonche' quelle autorizzate al pesca-turismo possono optare per la continuazione dell'attivita', nel periodo di interruzione obbligatorio, con gli attrezzi da posta, palangari, circuizione e draga idraulica previo sbarco delle attrezzature per lo strascico e/o volante. A tal fine l'armatore deve darne comunicazione scritta, entro e non oltre il giorno precedente l'inizio dell'interruzione temporanea obbligatoria, al capo del compartimento di iscrizione o all'autorita' marittima del porto di base logistica.

4. Con decreto del direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura sono stabilite e modalita' attuative del presente decreto.

Il presente decreto e' trasmesso all'organo di controllo per la registrazione, e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Roma, 23 giugno 2010

Il Ministro: Galan

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
DECRETO 4 agosto 2010**

Approvazione del modello di patente nautica in versione bilingue italiano - tedesco. (10A10293) (GU n. 197 del 24-8-2010)

IL DIRETTORE GENERALE

per il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne

Visto il decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica;

Visto l'art. 39 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante disposizioni relative alla patente nautica;

Visto il decreto ministeriale 29 luglio 2008, n. 146, recante regolamento di attuazione all'art. 65 del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171;

Visto l'art. 28, comma 2, del decreto ministeriale 29 luglio 2008, n. 146;

Visto il modello della nuova patente nautica approvato con il decreto direttoriale 16 marzo 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 2009, n. 84;

Visto il decreto direttoriale del 12 settembre 2005 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 settembre 2005, n. 219, concernente l'approvazione del modello di abilitazione al comando di unita' da diporto, realizzato in versione bilingue italiano - tedesco;

Visto l'allegato A del decreto direttoriale del 12 settembre 2005 riproducente il modello di patente nautica;

Ritenuta la necessita' di modificare detto modello in relazione all'attuazione del decreto ministeriale 29 luglio 2008, n. 146;

Decreta:

Art. 1

Patente nautica

Il modello di patente nautica in versione bilingue italiano - tedesco e' conforme al modello allegato

(<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/allegato-4ago10.pdf>)

Art. 2

Disposizioni attuative e transitorie

Le patenti nautiche rilasciate fino alla data della pubblicazione del presente decreto conservano validita' e durata nei relativi termini di scadenza ed i relativi modelli potranno essere utilizzati dagli Uffici competenti fino alla data di effettiva consegna dei nuovi stampati.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 4, agosto 2010

Il direttore generale: Puija

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 2 agosto 2010**

**Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
(10A10405) (GU n. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205)**

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

VISTA la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e in particolare l'art. 4, paragrafo 2, terzo comma;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2009, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 61 alla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 95 del 24 aprile 2009, recante il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, a seguito della decisione della Commissione europea n. 2009/95/UE;

CONSIDERATO che, nel contesto di un adattamento dinamico della rete Natura 2000, si e' reso necessario un terzo aggiornamento della lista mediterranea sia per includere i siti aggiuntivi, proposti come siti di importanza comunitaria ai sensi dell'art. 1 della direttiva 92/43/CEE dagli Stati Membri a partire dal 2007, sia per rispecchiare ogni cambiamento nelle informazioni relative ai siti stessi trasmesse dagli Stati Membri successivamente all'adozione della lista comunitaria iniziale e del primo aggiornamento;

CONSIDERATO che per quanto riguarda la regione biogeografica mediterranea:

* le liste dei siti proposti come siti di importanza comunitaria ai sensi dell'art. 1 della direttiva 92/43/CEE sono stati trasmessi alla Commissione tra Gennaio 2003 e Novembre 2008 dagli Stati Membri;

* le liste dei proposti siti sono state accompagnate dalle informazioni relative a ciascun sito fornite nel formato fissato dalla decisione 97/266/CE del 18 dicembre 1996 della Commissione concernente il formulario informativo per i proposti siti Natura 2000;

* le informazioni relative a ciascun sito includono la cartografia piu' recente e aggiornata, la denominazione, la posizione geografica, l'estensione e i dati raccolti in applicazione dei criteri specificati nell'Allegato III alla direttiva 92/43/CEE;

CONSIDERATO inoltre che certi Stati Membri non hanno proposto siti sufficienti a rispondere ai requisiti della direttiva 92/43/CEE per certi tipi di habitat e specie, cosicche' non si puo' concludere che la rete Natura 2000 sia completa, e che a causa del ritardo nel ricevere le informazioni e nel raggiungere un accordo con gli Stati Membri potra' essere necessaria una successiva revisione del secondo aggiornamento della lista comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

CONSIDERATO infine che le conoscenze sull'esistenza e la distribuzione di alcuni habitat naturali dell'Allegato I e specie dell'Allegato II alla direttiva 92/43/CEE rimangono incomplete per cui in effetti non si puo' concludere se la rete Natura 2000 sia completa o incompleta e si potrebbe perciò rendere necessaria una revisione della lista comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

VISTA la decisione della Commissione europea 2010/45/UE un terzo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea e abroga la decisione 2009/95/EC;

Decreta:

Art. 1

1. I siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, individuati ai sensi dell'art. 4, paragrafo 2, della direttiva 92/43/CEE, sono elencati nell'Allegato A che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Il decreto 30 marzo 2009 citato nelle premesse e' abrogato.

Art. 2

1. I formulari standard "Natura 2000" e le cartografie dei siti di importanza comunitaria sono disponibili presso la Direzione generale per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per la parte di competenza, presso le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 3

1. Eventuali integrazioni e/o variazioni all'elenco riportato nell'Allegato A al presente decreto verranno pubblicate con successivi decreti ministeriali.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 2 agosto 2010

Il Ministro: Prestigiacomo

Dalla Regione Veneto

E' di 3 milioni di euro il finanziamento che la Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte, ha approvato per la realizzazione di interventi di manutenzione della rete idrografica regionale. Si tratta per lo più di interventi di sfalcio necessari per mantenere le funzioni idrauliche dei corsi d'acqua e consentirne una maggiore fruibilità. Le funzioni di programmazione in materia di opere idrauliche di qualsiasi natura sono, infatti, attribuite alla Regione, che utilizza i consueti flussi finanziari, resi disponibili da trasferimenti statali e da risorse proprie regionali, per ottimizzare l'azione di adeguamento e miglioramento funzionale della rete idraulica, per ridurre il rischio e per fronteggiare le esigenze indotte dall'uso del territorio. "La salvaguardia idraulica – sottolinea l'assessore Conte - è obiettivo primario per la Giunta regionale, che intende essere all'altezza delle antiche tradizioni del Veneto. La sicurezza idraulica è una condizione ormai irrinunciabile per consentire un corretto sviluppo delle attività sociali ed economiche e opere anche piccole come queste, permettono di mitigare le condizioni di rischio idraulico. Purtroppo – precisa Conte – in questo caso si tratta di risorse insufficienti a coprire tutte le necessità di manutenzione della rete idrografica, perché si dovrebbe e vorrebbe fare di più, ma le note ristrettezze economiche, dovute soprattutto al patto di stabilità, ci costringono a limitare i nostri interventi. Garantiremo comunque gli interventi più urgenti nell'interesse di cittadini e in questa logica stiamo cercando di recuperare ulteriori fondi per allargare l'ambito degli interventi".

A cura dell'Ufficio Stampa della Regione Veneto

(<http://www.regione.veneto.it/Notizie/Comunicati+Stampa>)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI COMUNICATO

Criteri generali per la concessione dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile. (10A09771) (GU n. 185 del 10-8-2010)

Si comunica che il provvedimento 8 luglio 2010 emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Conferenza unificata, recante «Intesa, ai sensi dell'art. 5, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, sulla proposta del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, inerente i criteri generali per la concessione dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di volontariato di protezione civile. Triennio 2010-2012 (sito 4.15/2009/7 B/CU). (Repertorio atti n. 58)» sarà disponibile sul sito www.protezionecivile.it

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI COMUNICATO

Adozione dei Piani di gestione della flotta a strascico, articolati per GSA (10A08999) (GU n. 174 del 28-7-2010)

Con decreto direttoriale n. 44 del 17 giugno 2010, sono stati adottati otto piani nazionali di gestione della flotta a strascico, di cui cinque relativi alle GSA che ricadono nelle aree in obiettivo convergenza e tre relativi alle GSA che richiedono in aree obiettivo fuori convergenza.

Il provvedimento ed i relativi piani di gestione sono pubblicati sul sito del Ministero www.politicheagricole.gov.it

Nella UE in calo le emissioni di gas a “effetto serra”

L' **Agencia Europea per l'Ambiente (AEA)**, ha pubblicato l'ultimo inventario delle emissioni di gas “a effetto serra”, che evidenzia come anche nel 2008 (primo anno del periodo di impegno del protocollo di Kyoto), per il quinto anno consecutivo, si è registrata una significativa diminuzione.

Si tratta degli ultimi dati completi che indicano una riduzione dell'1,9% delle emissioni nei 15 Paesi Ue, rispetto all'anno precedente rispetto ad una crescita economica dello 0,6%, che portano -6,9% totale rispetto all'anno di riferimento (1990).

Questo permette ai Quindici dell'Unione, di sfiorare l'obiettivo previsto dal protocollo di Kyoto che quantificava nell'8% da raggiungere nel periodo 2008-2012. Se vengono presi come riferimenti tutti i Ventisette che aderiscono all'Unione, le emissioni sono scese del 2%, per attestarsi nell'intero periodo di riferimento ad un meno 11,3%.

Nel 2008, le emissioni prodotte da tutti gli impianti che rientrano nel sistema comunitario di scambio delle quote, hanno raggiunto i 2 miliardi 120 milioni di tonnellate di CO2 (anidride carbonica) che equivale al 43% delle emissioni totali.

Intanto, dopo due anni di negoziati, l'Europarlamento ha finalmente varato la nuova direttiva sulle emissioni degli impianti industriali. Il testo, frutto di un accordo con il Consiglio dei Ministri, stabilisce limiti più severi per l'inquinamento atmosferico, ma offre ai Governi nazionali una flessibilità nell'applicare le limitazioni per le centrali elettriche e la possibilità di sospendere le regole, a particolari condizioni, per un numero specifico di impianti.

La direttiva sui grandi impianti di combustione, sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, coinvolge circa 52 mila impianti industriali e agricoli con grande potenziale di inquinamento (dalle raffinerie agli allevamenti di maiali).

Dal 2012, in Europa, non sarà più possibile il commercio illegale di legname, che “ipoteca” i “polmoni verdi” della Terra. E' un'altra decisione del Parlamento Europeo, che ha deciso di utilizzare alcuni strumenti fondamentali particolarmente efficaci nel contrasto all'illegalità.

Come mossa primaria, verrà introdotto un sistema di tracciabilità dell'albero sino al prodotto finito, il mobile. Il legname ottenuto illegalmente, non potrà comunque più essere inviato sul mercato europeo, o comunque non potrà più essere utilizzato.

La decisione avrà ricadute importanti sulla protezione del clima, in considerazione che il disboscamento illegale, ha effetti devastanti sull'ambiente. A livello mondiale, si valuta che i tagli di boschi fuori legge, contribuiscono a circa il 20% delle emissioni di CO2.

Arriva il censimento del mare

Dal 2 agosto tutti gli appassionati della vita marina hanno una nuova, preziosissima fonte da consultare: l'inventario del **Census of Marine Life** (<http://www.coml.org>), una raccolta di articoli sulla biodiversità degli oceani in venticinque aree chiave del pianeta.

La raccolta, intitolata “**Marine Biodiversity and Biogeography – Regional Comparisons of Global Issues**”, è disponibile gratuitamente su *Public Library of Science One* (<http://www.plosone.org/home.action>).

E' il frutto di una collaborazione decennale tra più di 360 scienziati, impegnati a rispondere a una delle domande più antiche nella storia dell'umanità: “Cosa vive in fondo al mare?”.

Mettendo insieme dati più o meno recenti, il Census of Marine Life (network di cui fanno parte ricercatori di oltre 80 nazioni) ha prodotto una sorta di “censimento” delle specie marine nelle regioni oceaniche di Antartide, Europa atlantica, Australia, Mar Baltico, Brasile, Canada, Mar dei Caraibi, Cina, Oceano Indiano, Giappone, Mar Mediterraneo, Nuova Zelanda, Sudafrica, Sudamerica, Corea del Sud, Corrente di Humboldt, Patagonia e Stati Uniti. Il sommario dell'iniziativa verrà presentato a Londra il prossimo 4 ottobre.

“L'obiettivo – ha spiegato Patricia Miloslavich, scienziata del Census e responsabile degli studi regionali – era creare uno strumento in grado di funzionare come punto di riferimento per misurare ogni cambiamento che avviene negli oceani, sia per cause naturali che per azioni umane”. “Per farlo – ha aggiunto la ricercatrice – il Census ha esplorato nuove aree ed ecosistemi, scoprendo nuove specie e registrando la presenza di specie già note in posti in cui non erano mai state riportate”.

Nel complesso, gli scienziati hanno stabilito che il numero delle specie conosciute presenti nelle aree analizzate varia tra le 2.600 e le 33.000. Di queste, almeno un quinto è rappresentato da crostacei, mentre solo il 2 per cento è composto da vertebrati come balene, leoni marini, foche e tartarughe. Inoltre, malgrado il grande sforzo di catalogazione fatto finora, gli scienziati ritengono che per ogni specie marina conosciuta ce ne siano almeno altre quattro che non sono ancora state scoperte.

“Il censimento era necessario per almeno due ragioni: da un lato l'esigenza di mettere ordine nella tassonomia, così da facilitare la scoperta e la descrizione di nuove specie; dall'altro, la triste constatazione del fatto che molte specie marine hanno subito un declino notevole a causa dell'attività dell'uomo”, ha spiegato Mark Costello, ricercatore della University of Auckland (Nuova Zelanda). Secondo il Census, infatti, le minacce principali per la biodiversità negli oceani sono la pesca eccessiva, la perdita di habitat naturali, l'inquinamento, l'aumento della temperatura e l'acidificazione delle acque.



Dalla Cassazione

SOCIO AMMINISTRATORE DI SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

SOCIETÀ DI PERSONE – CANCELLAZIONE DAL REGISTRO DELLE IMPRESE

La S.C., dirimendo un contrasto sull'efficacia dichiarativa o costitutiva della cancellazione della società semplice dal registro delle imprese, ha statuito con la **sentenza n.4060 del 22 febbraio 2010** che la modifica dell'art. 2495 cod. civ., ex art. 4 del d.lgs n. 6 del 2003, si applica anche alle società di persone, nonostante che la prescrizione normativa indichi esclusivamente quelle di capitali e quelle cooperative. Detta applicazione analogica è irretroattiva, non potendo trovare applicazione per le cancellazioni intervenute anteriormente al 1° gennaio 2004, data di entrata in vigore delle modifiche introdotte dal citato d.lgs n. 6 del 2003.

TRIBUTI – DEBITO DEL CONTRIBUENTE SUPERIORE AGLI OTTOMILA EURO

In tema di riscossione delle imposte, le Sezioni Unite, nella **sentenza n.4077 del 22 febbraio 2010** hanno affermato il principio secondo cui l'ipoteca prevista dall'art. 77 del d.P.R. n. 602 del 1973, rappresentando un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare, soggiace agli stessi limiti per quest'ultima stabiliti dall'art. 76 del medesimo d.P.R., e non può, quindi, essere iscritta se il debito del contribuente non supera gli ottomila euro.

PROCEDIMENTO CIVILE

Le Sezioni con la **sentenza n.4071 del 22 febbraio 2010** unite hanno risolto il contrasto sul rapporto tra l'art. 393 c.p.c. e l'art. 653 c.p.c., con riferimento agli effetti conseguenti all'estinzione del giudizio di rinvio relativo ad un processo di opposizione a decreto ingiuntivo, statuendo la prevalenza del primo (con inefficacia definitiva del provvedimento monitorio) nel caso di cassazione riguardante sentenza di accoglimento (totale o parziale) dell'opposizione e la predominanza del secondo (con acquisto dell'esecutorietà definitiva da parte del decreto ingiuntivo) nell'ipotesi di intervenuta cassazione con rinvio concernente una sentenza di rigetto dell'opposizione ex art. 645 c.p.c.

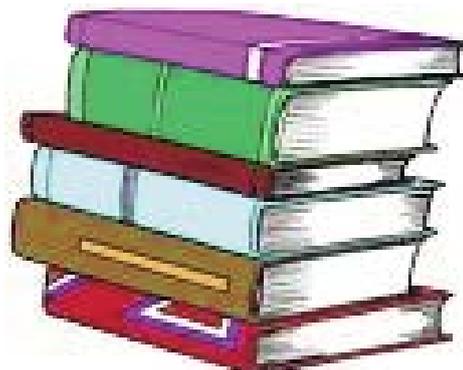
Componendo un contrasto di giurisprudenza, le Sezioni unite hanno statuito con la **sentenza n.3240 del 12 febbraio 2010**, in tema di tutela assicurativa del socio di società a responsabilità limitata che eserciti attività commerciale nell'ambito della medesima e, contemporaneamente, svolga attività di amministratore anche unico, l'applicazione della regola dell'iscrizione nell'assicurazione prevista per l'attività alla quale gli stessi dedicano personalmente la loro opera professionale in misura prevalente. Per la S.C., la scelta dell'iscrizione nella gestione di cui all'art. 2, comma 26, della legge n.335 del 1995 o nella gestione degli esercenti attività commerciali (ex art. 1, comma 203 della legge n.662 del 1996) spetta all'INPS, secondo il carattere di prevalenza e la contribuzione si commisura esclusivamente sulla base dei redditi percepiti dall'attività prevalente e con le regole vigenti nella gestione di competenza.

ONLUS - PROVVEDIMENTO DI CANCELLAZIONE DALL'ANAGRAFE

La S.C. con l'**ordinanza n.1625 del 27 gennaio 2010** ha affermato che appartiene al giudice tributario la controversia riguardante il provvedimento di cancellazione (o rifiuto di iscrizione) dall'anagrafe delle "Onlus" prevista dall'art. 11 del d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460.

TRIBUTI - PREAVVISO DI FERMO AMMINISTRATIVO RELATIVO A CREDITI DI NATURA EXTRATRIBUTARIA

La S.C. con la **sentenza n.11087 del 30 aprile 2010** ha affermato che il c.d. preavviso di fermo amministrativo è sempre impugnabile, anche se relativo a crediti di natura extratributaria.



I mille modi del brodetto

Il brodetto esiste da quando esistono i pescatori, a dirlo è la stessa **Accademia del Brodetto**, consorzio che si propone di promuovere in Italia e all'estero la conoscenza delle risorse turistiche ed enogastronomiche della regione Marche, con particolare riferimento alla gastronomia marinara, insieme alla tutela del mare e della risorsa ittica, valorizzando, in particolare, il pesce azzurro che fa parte della tradizione della cucina popolare marinara.

A garanzia della genuinità del prodotto, l'Accademia del Brodetto, obbliga ai propri Associati, di attenersi al regolamento interno: 100% pesce fresco, consumo del pesce dell'Adriatico almeno del 80%; possibilità di sostituire il Brodetto con il guazzetto (a patto che venga specificato al cliente e sulla carta); necessità della prenotazione per avere sicuramente la possibilità di gustarlo. Ma cos'è e dove nasce il brodetto? Questo sughoso piatto marinara ha costituito per secoli il principale elemento, se non l'unico, del pasto dei pescatori.



Ha quindi un'origine, oltre che antica, prettamente popolare e deriva dalla abitudine della gente di mare di utilizzare, quanto del pescato non potesse essere destinato al mercato, sia per la qualità (poco richiesta), sia per la troppa piccola taglia, sia infine per l'insufficienza quantitativa. E, da una accozzaglia di pesci, pur buoni, ecco nascere il Brodetto che, in origine, si giovava solo dell'olio come condimento indispensabile.

Via via il piatto ha subito evoluzioni sempre più raffinate, conquistando una ben meritata fama in tutto il territorio Nazionale e diventando prerogativa indiscutibile delle Marche.

Oltre che sulla varietà dei pesci che lo compongono, il Brodetto gioca su una sapiente dosatura dei condimenti, che gli conferiscono sapore e delicatezza. L'aggiunta poi di molluschi e crostacei serve ad elevare il valore gastronomico di questo piatto, che deve risultare di sapore omogeneo, permettendo tuttavia l'identificazione di ciascun pesce. D'altro canto va tenuto presente che una eccessiva quantità di odori (cipolla, aglio, peperoncino, zafferano, aceto, a seconda della variante che si vuol seguire) può pregiudicare l'intero piatto o annientare le sfumature dei suoi vari componenti. Ancora un accorgimento: nella scelta dei pesci vanno considerati sempre quelli di taglia piuttosto uguale e di uguale consistenza, onde evitare che durante la cottura si spappolino. Il Brodetto nelle sue quattro versioni (c'è anche la quinta, cioè il Brodetto delle Marche, che vuol essere un'idea delle quattro esistenti) deve avere un denominatore comune: deve essere minestra e pietanza insieme; infatti i pesci, oltre a fornire la carne, devono dar gusto e sapore all'intingolo, cioè al Brodetto.

Ma la ricetta ufficiale del brodetto è quella della versione termolese (u' bredette, sottoscritta da un notaio e registrata come "Brodetto di Tornola" su iniziativa dell'Accademia Italiana della Cucina sez. Termoli). C'è poi il broeto in Lingua veneta, el brudèt in fanese, lu vredòtte nel dialetto di Giulianova, lu vrudàtte in dialetto vastese, ed è il piatto simbolo della cucina marinara del medio-alto Adriatico. Nato come piatto povero dei pescatori del sud Italia che utilizzavano quel pescato che era difficile da vendere a causa della qualità del pescato, o delle dimensioni dei pesci, troppo piccoli, e che addirittura utilizzavano, quando il pesce era troppo poco, dei pezzi di scoglio con attaccate alghe e molluschi. Ha come caratteristica l'utilizzo di molte qualità di pesce, almeno nove/dieci: seppie, triglie, sogliole, palombo, rospo, pannocchie, scorfano, merluzzo, frutti di mare, calamari, razze, gallinelle, San Pietro, vongole, granchi, cozze e tracine. Specie di pesce che variano a seconda della stagione in cui si assapora il brodetto. La preparazione consiste nel versare in una grande casseruola abbondante olio d'oliva, in cui si farà soffriggere un po' di cipolla tritata finemente e nel lasciar insaporire a fuoco lento aggiungendo il brodo di pesce, sale e pepe.

Successivamente si infarinano i pesci e si sistemano a strati nella casseruola facendo attenzione di lasciare per ultimi quelli più teneri. Poi si aggiunge, in parti uguali, acqua calda e vino bianco secco e si cuoce a fuoco non troppo basso per 15-18 minuti. A cottura ultimata, si dispongono le fette di pane abbrustolito su appositi piatti e si versano con cura razioni di brodetto fino a ricoprirle completamente.

Ogni porto dell'Adriatico centro-settentrionale ha la sua ricetta, e le varianti portano il nome del porto o del territorio, c'è il brodetto di Chioggia e quello romagnolo, ma come dicevamo la ricetta più antica è ritenuta essere quella del brodetto anconetano. Anche se da Ancona a Porto Recanati

(continua) I mille modi del brodetto

si dipartono due filoni di diversa preparazione del brodetto. Spartiacque il Monte Conero: da qui un ramo sale a Nord verso Gabicce, l'altro scende fino in Abruzzo. Il brodetto Anconetano è ritenuto la ricetta più antica, ed è l'unico rimasto immutato nella sua preparazione fin dall'origine.

L'ortodossia prescrive che le varietà di pesce da cuocere siano 13, e tutte tipiche dell'Adriatico di fronte. Pulire e lavare il pesce, sistemarlo per bene in un ampio piatto capace e spolverizzarlo leggermente di sale fino. In una casseruola con un bicchiere d'olio, imbiondire una cipolla tagliata sottilmente e due spicchi d'aglio schiacciati; aggiungere mezzo bicchiere di aceto (si aromatizza la "zuppa" e si evita che il pesce si spezzi). Evaporato l'aceto, unire un trito di prezzemolo, del passato di pomodoro ed un po' di conserva allungata con acqua leggermente salata. Dopo qualche bollire mettere giù le seppie che devono cuocere un quarto d'ora abbondante, a fuoco dolce e a tegame coperto; poi, quando il sugo comincia a restringersi, le seppie si accostano in un lato della casseruola e si sistema il resto del pesce, tenendo presente che prima vanno messe le pannocchie, gli scampi e le teste grosse e via via gli altri tipi, i merluzzi, le triglie e le sogliole. Cuocere per non più di un quarto d'ora a fuoco dolce, dopodiché la casseruola, allontanata dal fuoco, deve rimanere coperta ancora qualche minuto. Quindi il pesce, con il suo intingolo abbastanza denso, che avrà assunto un bel colore rosso cupo, verrà versato nelle fondine e sarà servito con fette non abbrustolite di pane casereccio. A Fano, che ha tradizioni di pesca da secoli, vi è la consuetudine di preparare il tipico brodetto.

Il brodetto per sua natura non ha una ricetta rigorosa; a Fano, ad esempio, si usa la "conserva" di pomodoro e l'aceto. Il brodetto deve essere preparato, naturalmente, solo con pesce fresco pescato in Adriatico. Olio – Cipolla – Concentrato di pomodoro – Aceto – Pepe – Sale – Pesce misto (tra cui crostacei quali canocchie o scampi o granchi, seppie e calamari, scorfani, boccaincava, tracina, rana pescatrice, triglie, mazzola, razza, gattuccio o palombo, S. Pietro, Sogliole). Si procede facendo dorare la cipolla con l'olio e un po' di concentrato di pomodoro. Aggiungere il pesce che, per uniformare i tempi di cottura, si può tagliare a pezzi di dimensioni simili, aggiungere acqua e aceto, sale e pepe secondo il gusto e cucinare per 15 – 30 minuti, in modo che il pesce sia cotto (si stacca facilmente dalla spina) senza disfarsi. Servire caldo accompagnando il pesce con del pane, tipo toscano, intinto nel sugo. Si può mangiare anche dopo alcune ore dalla preparazione.



La ricetta del brodetto Sambenedettese è nata proprio in quella zona detta "u labirintu" cioè in quel rione di pescatori con case piccole e basse, intersecato da un dedalo di vicoli e viuzze, che hanno preso il nome dalle attività che per secoli vi sono svolte: rua dei Pescivendoli, dei Calafàti, degli Spagaroli e così via. In una casseruola con dell'olio, imbiondire la cipolla e unire un pezzetto di peperoncino, quindi aggiungere pomodori, un pizzico di sale ed infine un brodo, preparato con teste di altro pesce. In questo brodo vanno messe a cuocere seppie e calamari; intanto, a parte, si dispongono a strati, in una casseruola, prima le pannocchie, poi i testoni, poi la coda di rospo, quindi triglie, cefali e pesce S. Piero. Con il sugo di seppie e calamari condire ogni strato, quindi mettere vongole e moscioli, bagnando tutto con il vino bianco (Falerio dei colli Ascolani) e cuocere a tegame coperto. Il brodetto si serve su fette di pane abbrustolito.

C'è poi la zuppa di pesce è un piatto a base di pesce, comune delle zone costiere di diverse regioni italiane. È composto da diverse qualità di pesce, spesso quello cosiddetto "povero", quello cioè rimasto invenduto o di più scarso valore, messo a cucinare in tempi diversi, a seconda del diverso tempo di cottura richiesto dal tipo di pesce, in salsa di pomodoro o con pomodoro a pezzetti, con aggiunta di aromi, di solito i più comuni sono aglio, cipolla e prezzemolo. Le più tipiche sono quelle alla livornese (cacciucco), siciliana, crotoniate, gallipolese, trapanese (ghiotta), abruzzese, il brodetto veneto e quello marchigiano.

Nelle diverse ricette regionali prevedono varie specie di pesce, ma anche crostacei e molluschi: corfano nero, palombo, grongo, murena, cappone, scorfano rosso, gallinella, ghiozzo, bavosa, boccaccia, cicala, gambero, sugarello, cernia, rana pescatrice, pesce San Pietro, vopa, luvaro, ma anche seppia e polpo. Anche in altre regioni del Mediterraneo ci sono tipiche zuppe di pesce, come quella marsigliese (bouillabaisse), la andalusa o la portoghese, ma vi sono pure l'irlandese e la russa.

A Fano ogni anno si svolge un "Festival internazionale del Brodetto e delle Zuppe di pesce".

Plastica killer dell'ambiente nell'oceano Atlantico

Un enorme ammasso galleggiante di detriti di plastica che sporca e contamina le acque dell'**Oceano Atlantico Settentrionale**.

E' l'oggetto dello studio, pubblicato di recente sulla rivista "**Science**", di un team di ricercatori, coordinato da Kara Lavender Law, appartenenti a **Sea Education Association (SEA)**, **Woods Hole Oceanographic Institution** e alla **University of Hawaii**.

La distesa di rifiuti, simile al vortice di spazzatura dell'Oceano Pacifico, meglio conosciuto sotto il nome di **Great Pacific Garbage Patch**, si è accumulata nel corso del tempo grazie all'azione delle correnti marine superficiali.

Gli scienziati hanno potuto analizzare il fenomeno avvalendosi dell'attività di monitoraggio dei mari portata avanti anno dopo anno lungo un arco temporale che va dal 1986 al 2008.

Durante questo periodo sono stati raccolti e collezionati in 6.100 stazioni, utilizzando anche reti a strascico, circa 64.000 singoli pezzetti di plastica la maggior parte dei quali frammenti di pochi millimetri di grandezza.

Secondo gli autori della ricerca, i quali descrivono ulteriori dettagli del loro lavoro in un articolo comparso sul *Marine Pollution Bulletin*, il materiale rilevato e osservato è costituito da polimeri sintetici con basse caratteristiche di biodegradabilità e ci sono prove sufficienti a dimostrare che a contatto con l'acqua marina subisce modificazioni tendendo ad affondare e a depositarsi sul fondale in microscopiche particelle.

Il che spiegherebbe in parte il permanere di una certa stabilità dei livelli di concentrazione della chiazza di immondizia fluttuante malgrado l'incremento considerevole nell'uso di materia plastica nella produzione mondiale e americana. Si sa infatti che delle milioni di tonnellate di plastica prodotte annualmente, un buon dieci per cento finisce in mare gettata dalle imbarcazioni e dalle piattaforme o proveniente dalla terraferma.

E' ragionevole pensare che il surplus inevitabilmente introdotto nell'ambiente oceanico sia precipitato poco a poco nelle profondità del mare senza aver determinato eccessivo accumulo a pelo d'acqua.

Nondimeno, benché la percentuale di plastica a galla sia inferiore rispetto a quella che si va adagiando a fondo oceano, resta comunque ammassata in notevole dose.

L'Unep, nel documento "*Marine Litter. An analytical overview*", stima che su ogni chilometro quadrato di superficie oceanica galleggino più di 13.000 pezzi di rifiuti plastici. In alcune zone maggiormente compromesse il numero può essere elevato a 400.000 unità per chilometro quadrato.

L'ecosistema marino paga un duro prezzo per essere trattato dall'uomo come una discarica globale.

La massiva presenza di plastica in mare, in qualche tratto più diffusa del plancton, fa innanzitutto strage di animali. Tartarughe, pesci, volatili e altri organismi vengono decimati, uccisi da intrappolamento e ingestione. Ogni anno, stando alle cifre fornite da Greenpeace, spariscono oltre un milione di uccelli marini e centomila esemplari di mammiferi.

Danni ingenti e irreversibili possono essere d'altronde procurati ai fondali e alle barriere coralline. La plastica è altresì in grado di servire da veicolo per il trasporto di specie o microrganismi invasivi in habitat differenti da quelli originari rappresentando una minaccia per la conservazione della biodiversità. Ma il pericolo incombe anche sulla salute umana.

Per l'uomo esiste un serio rischio di rimanere esposto agli effetti nocivi delle sostanze chimiche tossiche, contenute nei residui plastici dispersi in mare, attraverso la catena alimentare.

Rinvenuti nel cibo i contaminanti sono associabili al processo di degrado ambientale di cui gli esseri umani sono causa.

Ecosistema incendi: il dossier 2010 di Legambiente e Protezione Civile

Roghi in calo grazie a prevenzione e controlli ma è sempre allarme rosso per il Sud Italia e le isole. Ancora un Comune su tre in ritardo sulla prevenzione, aumentano quelli che aggiornano il catasto delle aree bruciate. La bandiera Bosco Sicuro a 20 Municipi: per il secondo anno a Nardò (Le)

Gli incendi boschivi diminuiscono ma fanno ancora paura, soprattutto al Sud e sulle isole. Come lo scorso anno infatti anche nel 2009 il numero dei roghi in Italia è calato, passando da 6.479 del 2008 a 5.422, il numero più basso degli ultimi 18 anni, il 20% in meno rispetto al 2008. Ma nonostante la conferma del trend positivo, la situazione rimane da codice rosso soprattutto al Sud e sulle isole dove il fenomeno degli incendi non sembra attenuarsi. Basti pensare che nell'ultimo anno solo in Sardegna sono bruciati 37 mila ettari di territorio, più della metà di tutta la superficie italiana colpita dalle fiamme.

L'emergenza incendi nel 2009 ha coinvolto il 16% dei comuni italiani, a fronte del 19% registrato nell'anno precedente. Un risultato positivo che in alcune regioni sembra rappresentare un punto di svolta. In particolare l'Umbria, che ha un importante patrimonio forestale, nell'ultimo biennio, è riuscita a diminuire del 70% i municipi interessati dagli incendi, la Basilicata li ha dimezzati e in Puglia i comuni colpiti sono diminuiti di un terzo.

Sebbene il numero d'incendi si sia ridotto nell'ultimo biennio la superficie totale percorsa dalle fiamme è aumentata passando dai 65.393 ettari del 2008 agli attuali 73.360, soprattutto a causa di alcune situazioni localizzate che hanno assunto dimensioni di vera emergenza. Solo nella provincia di Sassari tra luglio e agosto 2009 sono bruciati infatti oltre 17 mila ettari di territorio.

“E' evidente che gli incendi continuano ad essere una piaga in alcune aree del nostro paese - ha dichiarato il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - e in particolare nelle regioni meno attive dal punto di vista della prevenzione. Il catasto delle aree percorse dal fuoco è l'unico strumento in grado di monitorare il territorio impedendone lo sfruttamento a fini speculativi ma se non viene istituito gli incendiari avranno sempre una ragione per appiccare incendi. Certo è che per salvaguardare un vasto e importante patrimonio boschivo come quello italiano servono finanziamenti - ha concluso Cogliati Dezza - e i continui tagli agli enti locali, protagonisti nelle attività di prevenzione e di primo intervento da terra sui roghi, di sicuro non aiutano a svolgere questo compito”.

Il catasto delle aree percorse dal fuoco è istituito, infatti, nell'86% dei comuni colpiti da incendi nell'ultimo biennio - dopo la terribile estate del 2007, quando fu proprio la Protezione civile nazionale ad affiancare gli enti locali nell'istituzione del catasto delle aree percorse dal fuoco - ma solo il 56% lo ha aggiornato nell'ultimo anno. Eppure questo strumento risulta fondamentale per battere gli incendi perché permette di vincolare per decine di anni le aree bruciate proteggendole da chi usa le fiamme per ottenere terre da edificare, adibire ad aree di pascolo o fare affari con l'indotto del rimboschimento.

Il 37% dei comuni realizza campagne informative nelle scuole e per i fruitori dei boschi, il 42% organizza reti per l'avvistamento e il presidio delle aree boschive, svolge una regolare pulizia dei terreni e attività selvicolturali per arginare l'innescò di piccoli focolai. Positiva anche la situazione delle politiche messe in atto dal 59% dei comuni per supportare con accordi e convenzioni il volontariato di protezione civile specializzato nell'antincendio, la cui opera si dimostra anno dopo anno più determinante nella lotta agli incendi boschivi.

“Il sistema di avvistamento e spegnimento della Protezione civile è sempre più efficiente - ha dichiarato Simone Andreotti responsabile nazionale protezione civile Legambiente - e insieme alle attività di controllo delle Forze dell'Ordine ha permesso negli anni un netto miglioramento sul fronte degli incendi nel nostro Paese. Ancora però non possiamo considerare superata l'emergenza soprattutto in alcune zone d'Italia dove puntualmente ogni estate vanno in fumo ettari di boschi. Sicuramente la maggiore attenzione alla tutela del territorio da parte dei cittadini e di molte amministrazioni comunali - ha aggiunto Andreotti - sta dando i suoi frutti, ma è necessario continuare a tenere alta la guardia perché i danni economici e ambientali che procurano gli incendi sono enormi”.

Nel complesso a dieci anni dall'emanazione della Legge Quadro 353/2000, ben il 70% delle amministrazioni comunali svolge complessivamente un lavoro positivo di mitigazione del rischio incendi boschivi, dimostrando una crescente sensibilità e attenzione verso la tutela dei boschi e delle aree forestali. Un buon risultato che però non può nascondere quel 30% di comuni che svolgono ancora un lavoro complessivamente negativo, di cui il 6% risulta gravemente inadempiente. E parliamo di amministrazioni che hanno subito incendi di una certa rilevanza nell'ultimo biennio.

(continua) Ecosistema incendi: il dossier 2010 di Legambiente e Prot. Civile

Altra buona notizia è che aumentano ancora le realtà che si distinguono per l'ottimo lavoro svolto nella mitigazione del rischio incendi boschivi. Sono 20 infatti i comuni che ottengono quest'anno le bandiere "Bosco Sicuro" per la piena applicazione della legge quadro 353/2000, distribuite tra Campania, Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto con Nardò (Le) che riceve il riconoscimento per il secondo anno consecutivo.

E proprio il lavoro di chi amministra il territorio è stato oggetto come di consueto di Ecosistema Incendi 2010, l'indagine di Legambiente e Protezione Civile sull'attuazione della legge 353/2000 e le azioni delle amministrazioni comunali per arginare la piaga degli incendi boschivi (tra cui campagne di informazione rivolte ai cittadini, ai ragazzi delle scuole ed ai dipendenti comunali, sistemi di avvistamento dei focolai e presidio del territorio, perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco e approvazione e aggiornamento del relativo catasto, esistenza di piani comunali di emergenza per gli incendi e rapporto con il volontariato di protezione civile) che intende sollecitare le amministrazioni comunali ancora inadempienti e valorizzare il buon lavoro svolto da molte altre. L'analisi dei dati si è basata sulle risposte complete ricevute da 898 comuni, tra i 2.057 colpiti da incendi pari superiori all'ettaro di estensione nel biennio 2008-2009 ai quali Legambiente ha inviato un dettagliato questionario.

L'indagine completa è disponibile su www.legambiente.it

Forestale: il 75% degli incendi si concentra in 26 province

Il 75% dei roghi estivi si concentra in 26 province che finiscono così nel mirino della Forestale: attraverso una nuova strategia di comunicazione interna, il **Corpo Forestale dello Stato** vuole infatti realizzare una mappatura provinciale delle cause degli incendi. Da un'analisi condotta sui dati dell'ultimo triennio (2007-2009) è emerso che "su 86 province controllate (escluse quelle delle Regioni a statuto speciale) ben il 75% degli incendi si è concentrato prevalentemente in 26.

Le province più "calde" sono:

Cosenza con 622 incendi,
Salerno con 475,
Avellino con 268,
Catanzaro con 258,
Reggio Calabria con 221,
Potenza con 199,
Latina con 187,
Benevento con 177,
Crotone con 144,
Caserta e Foggia con 134,
Bari con 129,
Frosinone con 118,
Genova con 111,
Napoli con 106,
Lucca con 105,
Imperia con 104,
Roma con 97,
Taranto con 90,
Campobasso,
Matera e Firenze con 86,
Lecce con 77,
Massa Carrara e Perugia con 73 e

Torino con 71. Dall'analisi è emerso inoltre che i roghi si verificano nel 67,5% dei casi dalla seconda settimana di luglio alla seconda settimana di settembre e che le fiamme, secondo calcoli statistici, si sviluppano durante le prime ore del pomeriggio".

Così, presso la *Centrale Operativa Nazionale (CON)* del Corpo forestale dello Stato, sarà attiva una nuova postazione, dedicata agli 007 del *Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB)*.

Altre postazioni saranno attivate presso le *Centrali Operative Regionali (COR)* e nelle province maggiormente colpite dagli incendi. "Oltre all'obiettivo primario di creare una mappatura, su scala provinciale, delle cause degli incendi boschivi, - informa la Forestale - l'iniziativa mira a ridurre il numero dei roghi e ad incrementare a livello locale l'attività di intelligence che dal 2007 al 2009 (dato nazionale) ha portato all'arresto di 34 incendiari e alla denuncia a piede libero di oltre 1.300 persone".

Onu: acqua potabile e servizi igienico-sanitari sono un diritto umano fondamentale

"Si tratta di una decisione storica. Un risultato molto importante: è una risoluzione politica e non ha dunque valore normativo, rafforza però la nostra ormai più che decennale battaglia per il riconoscimento del diritto all'acqua". Così il **Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua** commenta la risoluzione approvata dall'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite** che definisce "il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari un diritto umano fondamentale per un pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani".

La risoluzione, proposta dal governo della Bolivia, è stata approvata dall'Assemblea Generale mercoledì scorso con 122 a favore, 41 astenuti e nessun voto contrario. Fra le nazioni che si sono astenute vanno elencati gli Stati Uniti, Canada, Regno Unito e Australia secondo le quali la risoluzione potrebbe inficiare l'iter in corso a Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani per costruire un consenso sui diritti legati all'acqua.

"La forte presa di posizione dell'Assemblea Generale dell'Onu che ha dichiarato l'acqua un diritto umano, costituisce un fatto storico, e sostiene e rafforza le mobilitazioni sociali che in ogni angolo del pianeta contrastano la privatizzazione dell'acqua e la sua consegna nelle mani delle multinazionali" - ha commentato all'agenzia Misna Paolo Carsetti, portavoce del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

La risoluzione è stata votata favorevolmente anche dall'Italia. "Siamo ovviamente soddisfatti dal voto italiano - continua il portavoce del Forum - ma non possiamo fare a meno di notare una evidente contraddizione tra questo voto e le leggi in materia che potrebbero portare all'obbligo di privatizzare l'acqua entro poco tempo. Motivo per cui ci siamo mobilitati raccogliendo oltre un milione e 400 mila firme per un referendum abrogativo di alcuni articoli del cosiddetto decreto Ronchi che prevedono proprio queste misure lesive di un diritto umano come è l'acqua".

Il testo della risoluzione sottolinea che 884 milioni persone al mondo non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi vivono in condizioni igienico sanitarie insufficienti. L'Onu esorta dunque "gli stati e le organizzazioni internazionali a fare investimenti e a propiziare il trasferimento di tecnologie ai fini dell'assistenza e della cooperazione, con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo, con lo scopo di intensificare gli sforzi per garantire all'intera popolazione mondiale un accesso sostenibile ad acqua potabile e servizi igienici".

Proprio per attuare la risoluzione *Amnesty International* ha chiesto agli stati membri delle Nazioni Unite di sostenere i diritti all'acqua e ai servizi igienico-sanitari nelle loro legislazioni. "Non esiste una motivazione legale per cui i paesi non debbano sostenere la risoluzione. Anche il diritto all'acqua è parte del diritto internazionale ed esiste, inoltre, una forte base legale per quanto riguarda il diritto ai servizi igienico-sanitari" - commenta Amnesty in riferimento all'astensione di Regno Unito e Stati Uniti d'America che hanno sostenuto che non esiste una base legale per il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Il voto dell'Assemblea generale ha concluso un percorso nel quale ogni stato della regione Asia Pacifico, Asia meridionale, Africa e America meridionale, in occasione di diversi summit svoltisi negli ultimi cinque anni, ha riconosciuto sia il diritto all'acqua che quello ai servizi igienico-sanitari.

"Una decisione che ha anzitutto il merito di riportare l'attenzione su un nodo decisivo soprattutto per l'Africa" - ha commentato all'agenzia Misna George Acolor, responsabile progetti dell'*Associazione africana dell'acqua (Afwaa/Aae)*, un organismo che da Abidjan, in Costa d'Avorio, chiede politiche diverse e migliori di accesso a questo bene fondamentale. "Risolvere il problema dell'accesso all'acqua significa garantire la salute e lo sviluppo del continente - ha sottolineato Acolor.

Il recente rapporto dal titolo "Sick Water" (in .pdf) pubblicato dall'ente delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (Un-Habitat) riporta che in Africa la metà dei posti letto in ospedale è occupata da pazienti che hanno contratto malattie causate da acqua insalubre, come colera, dissenteria, tifo o malaria. I diritti collegati all'acqua saranno oggetto di dibattito nell'ambito del Consiglio Onu sui diritti umani che si riunirà a Ginevra a settembre.

Msc Crociere incrementa le sponsorizzazioni nello sport

Msc Crociere mette un altro tassello per la diffusione dell'immagine aziendale tramite le sponsorizzazioni nel campo dello sport. L'ultima new entry è ancora una volta nel mondo del calcio e riguarda per la stagione 2010/2011 la Juventus, di cui la compagnia sarà official supplier.

"La nostra compagnia e il club bianconero hanno molte cose in comune - ha affermato Pierfrancesco Vago, amministratore delegato di Msc Crociere -, non solo perché esportano il meglio del made in Italy nel mondo, ma anche per i loro valori comuni come gioco di squadra, sana competizione e spirito di gruppo. Per questo motivo sono convinto che la partnership ci porterà grandi soddisfazioni reciproche e sarà destinata a durare nel tempo".

Petrolio: sversamenti in mare e sicurezza dei punti strategici mondiali

La vicenda della marea nera riversatasi nel Golfo del Messico, a seguito dell'esplosione della piattaforma petrolifera off-shore Deepwater Horizon della compagnia British petroleum, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle trivellazioni sottomarine in cerca di giacimenti di idrocarburi e di gas.

Queste ricerche avvengono normalmente in acque internazionali e a profondità sempre maggiori: al di là di ogni auspicio e di ogni miglioramento tecnologico la sicurezza totale non è mai garantita. Ugualmente in questi ultimi anni assistiamo a una rinnovata corsa al petrolio sottomarino, con conseguenti dispute tra Stati, rivendicazioni, ricerca di nuovi equilibri. Lo scioglimento dei ghiacci artici apre il passaggio a nord ovest ma diventa l'occasione per gli Stati limitrofi di tracciare, spesso arbitrariamente, nuovi confini.

Attraverso le rotte marittime passa orientativamente il 50% della produzione di petrolio mondiale, che nel 2008 è stata di circa 80 milioni di barili al giorno (non è facile quantificare e soprattutto trovare fonti univoche per questi dati): è come se quotidianamente partissero 25 petroliere cariche di 200000 tonnellate di greggio ciascuna. Si capisce allora come queste balene di acciaio intasino le rotte e rischino di creare disastri ecologici che sono ormai all'ordine del giorno. Sono 343 i milioni di tonnellate di idrocarburi che transitano ogni anno nei mari italiani.

Il diritto del mare, esistito in qualche primitiva forma fin dagli albori dell'umanità, prevede che l'oceano sia uno spazio libero per tutti. Il famoso giusnaturalista del XVII secolo Ugo Grozio affermava nel suo libro *Mare liberum*: "perché questo vasto oceano è navigabile in tutte le sue parti e perché i venti soffiano talvolta da un lato, talaltra da un altro, se non perché la natura ha voluto che l'accesso fosse libero a tutte le nazioni?".

Nel dopoguerra vennero siglati molti trattati internazionali sull'argomento l'ultimo dei quali è il trattato di Montego Bay (**United Nations Convention on the Law of the Sea, UNCLOS**) firmato nel 1982 e entrato in vigore nel 1994: gli Stati Uniti hanno firmato ma non hanno ad oggi ratificato il trattato. Esso distingue con molta precisione le acque adiacenti agli stati: si parla così di acque interne, acque territoriali, zona contigua, zona economica esclusiva, piattaforma continentale, alto mare a cui corrispondono diversi diritti nazionali.

In teoria viene comunque sancito il diritto della libertà dei mari che non vuol dire soltanto libertà di transito e di commercio, ma anche di sfruttamento a scopo energetico o per le comunicazioni (per esempio la posa di cavi sul fondale). In pratica però ci sono molti contenziosi e molte pretese degli Stati soprattutto quando ci si avvicina ai cosiddetti choke point (imbuto di mare che si restringe pericolosamente): proprio questi stretti sono punti strategici di nevralgica importanza per il passaggio di navi da guerra e da trasporto e in particolare per le petroliere.

I principali stretti da cui passano le rotte del petrolio sono: lo stretto di Hormuz (nel Golfo persico da cui transitano circa 17 milioni di barili al giorno – bbl/d); lo stretto di Malacca (che congiunge l'Oceano Indiano al Pacifico da cui nel 2006 sono passati 15 milioni bbl/d e l'80% del petrolio importato per mare dalla Cina); il canale di Suez e Stretto di Bab el-Mandab (a nord e sud del Mar Rosso da cui transitano rispettivamente 4,5 e 2,1 milioni bbl/d), Stretto del Bosforo e Dardanelli (un vero e proprio imbuto molto tortuoso che unisce il Mar Nero al Mar Mediterraneo

da cui passano 2,4 milioni bbl/d), il canale di Panama da cui transitano "soltanto" 0,5 milioni bbl/d. Insomma quasi tutto il greggio commerciato via mare deve passare attraverso questi colli di bottiglia sempre a rischio di assalti pirateschi o di attentati terroristici. In questo senso si susseguono gli allarmi: il 29 luglio scorso una petroliera giapponese ha subito un presunto attacco terroristico nello stretto di Hormuz. Ed è proprio questo angusto braccio di mare ad essere da anni al centro dell'attenzione soprattutto perché l'insicurezza dell'area attira molte imbarcazioni militari, in primis statunitensi, con lo scopo di "proteggere" le rotte del petrolio. Ma l'esito finale è spesso controproducente perché, a causa dell'insostenibile intasamento, si rischiano incidenti più o meno fortuiti.

Per evitare il passaggio del petrolio negli stretti si potenziano sempre di più gli oleodotti anch'essi però facili obbiettivi di sabotaggi e che soprattutto devono sottostare a imprevedibili dispute transfrontaliere. La soluzione più innovativa è alla fine sempre la stessa: cambiare fonti.

Deforestazione: Appello alle ditte italiane del settore cartario

"L'industria della carta fermi la deforestazione!". E' l'urgente appello che **Greenpeace, WWF e Terra** hanno inviato a più di cento aziende italiane del settore cartario. "Non solo i produttori di carta come Burgo e Pigna ma anche grandi acquirenti di carta quali gli editori come Mondadori, Rizzoli e Rusconi e aziende dell'agroalimentare, consumano milioni di tonnellate di carta per il packaging dei propri prodotti come Ferrero e Barilla.

I processi di deforestazione - avvertono le tre associazioni ambientaliste - sembrano inarrestabili nel Sudest asiatico. Qui la metodica distruzione delle foreste di Sumatra ne ha compromesso oltre il 50%. Intervenire non solo è necessario ma doveroso ed è questo che le tre associazioni, insieme ad un cartello di più di altre 40 associazioni ambientaliste, chiedono al mercato europeo.

Negli ultimi anni la richiesta di polpa di cellulosa per la produzione di carta sta pericolosamente accelerando la distruzione di questi paradisi, minacciati dall'irresponsabilità di aziende come Asia Pulp and Paper (APP) e dai loro clienti. "La APP, e la fitta rete di aziende e cartiere ad essa collegate, sono i principali responsabili della distruzione della foresta pluviale di Sumatra. Le controverse attività di queste aziende, inoltre, minacciano direttamente la sussistenza e i diritti delle comunità forestali e dei popoli indigeni dell'area rischiando di aggravare le loro già difficili condizioni di vita" - sostengono le associazioni ambientaliste. "Chi acquista i prodotti di questo gruppo Indonesiano partecipa alla distruzione di quelle foreste, condanna all'estinzione specie come la tigre di Sumatra, l'orango di Sumatra, il rinoceronte di Sumatra, specie uniche, beni preziosi, meraviglie della natura irripetibili che una volta perse nessuno potrà ridarci" - ha dichiarato Massimiliano Rocco responsabile Specie, TRAFFIC e Timber Trade del WWF Italia. "Da Sumatra alle foreste di Pino coreano in Russia e Cina l'habitat delle ultime tigri è più che mai minacciato ovunque dalla deforestazione. Una specie simbolo per l'Asia che sopravvive oramai con soli 3200 esemplari e che è al centro del dibattito internazionale per la conservazione della biodiversità in quest'anno nel quale si doveva festeggiare la ricchezza di vita del nostro pianeta. Tutto questo - conclude Rocco - non può lasciarci indifferenti, le scelte industriali e le scelte quotidiane di noi tutti possono fare la differenza".

Le foreste pluviali indonesiane sono uno dei più importanti ecosistemi del pianeta, ospitano il 12% dei mammiferi, il 15% dei rettili e il 17% degli uccelli del pianeta. La loro distruzione, inoltre, è responsabile del 5% delle emissioni globali di gas serra, e fa dell'Indonesia il terzo paese per emissioni di CO2, dopo Cina e Stati Uniti. "APP è colpevole di abusi ambientali gravissimi. Da mesi stiamo monitorando la filiera della carta italiana e valuteremo alla stessa stregua di APP tutte le aziende del nostro paese che continueranno a vendere sul nostro mercato la distruzione e i cambiamenti climatici" - ha aggiunto Chiara Campione, Responsabile della Campagna Foreste di Greenpeace Italia.

Le informazioni in possesso delle tre associazioni ambientaliste dimostrano infatti un'aggressiva campagna di espansione nel mercato italiano da parte di APP che nel frattempo ha aperto uffici in Italia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. "La APP è in grado di offrire carta a condizioni molto allettanti, e spesso le imprese del settore cartario non sono consapevoli del rischio ambientale, ma anche di immagine, cui vanno incontro - ha dichiarato Sergio Baffoni di Terra!. La APP è considerata infatti tra i principali responsabili della distruzione delle foreste pluviali di Sumatra, e la diffusione dei suoi prodotti nei nostri mercati minaccia il futuro della produzione cartaria italiana, mentre comporterà un'espansione ulteriore delle piantagioni della APP, ai danni delle residue foreste naturali dell'Indonesia"

Greenpeace, Terra! E WWF si sono perciò rivolte alle case editrici, alle aziende del settore cartario e non solo invitandole a prendere coscienza dei rischi legati all'acquisto delle fibre indonesiane, e ad adottare misure volte a escludere dalla propria filiera la presenza di fibre di origine controversa o provenienti da foreste minacciate, favorendo invece scelte di prodotti certificati FSC.

Va ricordato che lo scorso luglio, in occasione dell'approvazione da parte del Parlamento europeo del progetto di regolamento che intende vietare la vendita di legname di provenienza illegale nel mercato interno e stabilire misure di tracciabilità e sanzioni, Greenpeace sottolineava come i Paesi membri dell'UE si sono opposti alla richiesta di stabilire un quadro sanzionatorio per tutti i prodotti cartacei (es. prodotti editoriali prodotti da paesi non UE) che saranno esentati per un minimo di cinque anni dagli obblighi previsti dalla legge. Già in occasione della Fiera del Libro per ragazzi di Bologna dello scorso marzo, le associazioni ambientaliste si erano rivolte alle case editrici e alle aziende del settore cartario, invitandole a prendere coscienza dei rischi legati all'acquisto delle fibre indonesiane e ad adottare misure volte a escludere dalla propria filiera la presenza di fibre di origine controversa o provenienti da foreste minacciate. Un'indagine realizzata nei mesi scorsi dal WWF in Germania ha rivelato che su 51 libri per bambini stampati in Cina, 19 contengono fibre di legno tropicale, come la Shorea (meranti) o la Rhizophora, che provengono dalle ultime foreste naturali di Sumatra e del Borneo.

Greenpeace: sogliole tossiche in Santuario dei cetacei

Allarme sogliole tossiche nel Santuario dei Cetacei, la superficie di mare che si affaccia alla Liguria, alla Sardegna e alla Toscana. Lo lancia oggi un nuovo rapporto di Greenpeace. Nei pesci sono stati trovati inquinanti quali metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici e bisfenolo A, in certi casi oltre il limite consentito dalla legge. A Viareggio, in una sogliola, la concentrazione di mercurio supera del doppio il limite massimo per il consumo umano.

TONNO PINNE AZZURE, NATURALMENTE...

Alcuni scienziati finanziati dall'Ue hanno ottenuto uova di tonni pinne azzurre senza induzione ormonale. Non era mai successo in una struttura di acquacoltura, lontano dall'habitat naturale per la deposizione delle uova di questi pesci. Il risultato è parte del progetto **Selfdott ("From capture based to self-sustained aquaculture and domestication of bluefin tuna, *Thunnus thynnus*")**, che ha ricevuto 2,98 Mio Eur nell'ambito del Tema "Alimentazione, agricoltura e pesca e biotecnologia" del Settimo programma quadro dell'Ue.

Questo è il secondo anno consecutivo nel quale il team di Selfdott ha deposto le uova di tonno pinne azzurre presso la struttura del Centro oceanografico di Murcia in Spagna, parte dell'Istituto spagnolo di oceanografia.

A differenza di altre occasioni, però, non è stato necessario che gli scienziati inducessero la deposizione delle uova con impianti ormonali perchè è avvenuta spontaneamente. Il team attribuisce questo risultato alla capacità del tonno di adattarsi dopo oltre tre anni di addomesticazione all'allevamento sperimentale. Sono state prodotte in totale 10 milioni di uova vitali in un solo giorno, ospitate in due strutture gestite dall'azienda che partecipa al progetto Caladeros del Mediterraneo in Spagna.

Le uova deposte in modo naturale rappresentano un notevole passo avanti per l'acquacoltura, un termine che si riferisce al processo di allevamento di pesci e altri prodotti naturali legati all'acqua in ambienti controllati rispetto alla loro cattura nell'oceano o nel mare (cioè la pesca di cattura).

La capacità di produrre uova di tonni pinne azzurre da soggetti in cattività significa che è possibile una produzione indipendente di questa specie senza dover contare su razze naturali in pericolo.

L'acquacoltura rappresenta una delle soluzioni più promettenti della società contro la diminuzione delle fonti alimentari causate dalla crescita della popolazione, dall'inquinamento e dai danni ambientali tra le altre cause. Infatti, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (Fao) stima che 63 milioni di tonnellate di prodotti acquatici sono stati prodotti dal settore dell'acquacoltura mondiale nel 2005 (per un valore di quasi 50 miliardi Eur); significativamente oltre 1 milione di tonnellate prodotte nel 1950. La Fao stima inoltre che un quarto dei circa 41 milioni di persone che lavorano nel settore della pesca sono impiegati presso allevamenti ittici. Il team del progetto Selfdott userà queste uova vitali per studiare lo sviluppo embrionico e larvale per la produzione di avannotti (piccoli).

Durante l'ultima stagione di allevamento di larve, i ricercatori hanno condotto diversi esperimenti per raccogliere informazioni sulle condizioni di temperatura, fotoperiodo, idrodinamica e cibo più adatti per ottenere sopravvivenza indici di crescita alti.

L'ultimo piccolo sopravvissuto pesava 30 grammi, ha raggiunto una lunghezza di 14 centimetri ed è sopravvissuto per 73 giorni. Gli scienziati sperano di migliorare questo parametro durante la prossima stagione.

Nell'ambito del progetto, sperano anche di sviluppare mangimi adatti per lo sviluppo dei tonni pinne azzurre, il che potrebbe ridurre o persino eliminare la pratica di importazione di pesce crudo e mangimi da parte del settore.

Entro la conclusione del progetto, prevista per ottobre 2010, i partner hanno anche intenzione di produrre un protocollo per l'allevamento su scala commerciale di tonni pinne azzurre. Il consorzio Selfdott è rappresentato da 13 enti governativi, istituti di ricerca e organizzazioni industriali provenienti da Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Malta, Norvegia e Spagna.

Per maggiori informazioni, visitare:

Instituto Español de Oceanografía (Ieo <http://www.leo.es/inicial.htm>)

Fao (Food and Agricultural Organization of the United Nations <http://www.Fao.org>).

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it